

■ ELEZIONI L'ex consigliere: «Non siamo "accontentabili", né siamo in vendita»

«Caro Pd, porta indietro le lancette»

Nucci spiega a quali condizioni è possibile recuperare l'unità del centrosinistra

di MARIA FRANCESCA FORTUNATO

«COSA significa per noi riaprire il tavolo? Azzerare tutto e ripartire. Noi siamo pronti a ritirare il nostro candidato, a patto però che lo faccia anche il Pd. Si ragiona sulle regole, si ragiona sui requisiti che dovrà avere il candidato, si stende anche un identikit e poi si decide insieme. Per farla breve, noi siamo pronti a recuperare le ragioni dell'unità del centrosinistra a Cosenza se il Pd riporta le lancette indietro».

Sergio Nucci, ex consigliere comunale e leader calabrese di Scelta civica, forse non credeva di dover spiegare così tante volte perché il gruppo che sostiene Paolini abbia deciso di riaprire il dialogo con il Pd, dopo aver abbandonato il tavolo dieci giorni fa. Eppure, la diatriba tutta interna al centrosinistra cosentino ha innescato ora un cortocircuito da cui pare difficile uscire adoperando le sole armi dialettiche della politica.

Insomma Nucci, ci pare che i toni con cui il Pd ha acclamato Lucio Presta in questi ultimi giorni non includano disponibilità ad un passo indietro. Perché accanirsi allora? Perché il Pd dovrebbe riprendere il dialogo?

«Perché se pensano che solo grazie all'unità della coalizione si vince non possono chiedere solo a noi di fare marcia indietro. E perché se c'è qualcuno che ha già derogato agli impegni presi quello è il Pd. Nel percorso che ha portato alla sfiducia dell'ex sindaco Occhiuto attraverso lo strumento delle dimissioni c'era anche un impegno preciso del Pd ad indire le primarie. Devono ancora spiegare perché hanno cambiato percorso».

Il vostro gruppo ha raccontato di un «tradimento» consumato al tavolo del centrosinistra, di un'accelerata improvvisa con un foglietto, citiamo da Enzo Paolini, eteroscritto da Roma, per imporre la candidatura di Presta. Se così è, le cose sono due: o cercavano una rottura, o pensavano che avreste ceduto...

«Forse pensavano di avere davanti degli "accontentabili". E hanno sbagliato. Io, come anche Enzo Paolini, non vivo di politica, ma della mia professione. Quando sono state raccolte le firme per defenestrare Occhiuto, sono sceso di notte da Napoli perché credevo fosse un atto politicamente necessario e perché certo non mi preoccupava la rinuncia ai gettoni di presenza. Io non ho un prezzo. E faccio accordi, come Enzo e il nostro gruppo, solo sul rispetto delle persone. Su questo non deroghiamo».

Immaginiamo che il Pd convochi di nuovo il tavolo. Com'è che la candidatura di Presta da «imposta» diventa per voi condivisa?

«Le ho detto che bisogna azzerare tutto. Discutiamo



Sergio Nucci

del metodo e dei requisiti che deve avere il nostro candidato. Non serve ad esempio che risieda stabilmente a Cosenza? Secondo me sì, vediamo se riescono a convincermi del contrario. È necessario che sia un cosentino illustre? E perché non chiederlo ai rettori Eugenio Gaudio e Aurelia Sole o allo scienziato Arnaldo Caruso? E ad ogni modo esistono sempre le primarie. Se la cosiddetta Alleanza civica si sente così forte perché non si misura?»

Forse perché Presta non vuole farle?

«Questo è un altro aspetto interessante, in effetti. Chi si sottrae alle regole della coalizione non può farne parte e le dichiarazioni che Presta ha reso nella sua ultima conferenza stampa per me sono anche risultate indigeste. Mi creda, però, io non ho nulla contro Presta. Sa qual è il paradosso?»

Quale?

«Magari Presta poteva anche essere una risorsa per il centrosinistra. Con altri metodi si poteva anche portare la candidatura al tavolo - non dico sceglierlo - per una discussione serena. I modi scelti però hanno vanificato tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ PARTITI Verta: «Mi intimano di non usare il logo Forza Italia, piovono diffide»

«LA diffida giuntami affinché io non utilizzi più il logo di Forza Italia - dice William Verta, ex coordinatore provinciale dei giovani di Forza Italia - non coinvolge solo me, ma tutti i giovani con cui eravamo riusciti a strutturare il movimento giovanile dopo anni e anni di duro lavoro. Il messaggio che hanno lasciato trapelare è chiaro, ovvero che il nostro non è più il partito della «Libertà», e difatti si è consumato l'ennesimo atto rivolto a ledere il significato stesso di democrazia in un partito politico».

Le polemiche interne a

■ ANNUNZIATA Rischiano quattro mesi per il decesso di Giulio Filice

Morì dopo l'intervento chirurgico

Chiesta la condanna di due medici

DUE MEDICI in servizio presso l'ospedale civile dell'Annunziata rischiano la condanna per la morte di Giulio Filice, 57 anni di Scigliano, avvenuta il 25 novembre del 2010. Si tratta dei dottori Francesco Intrieri e Francesco Morrone, rispettivamente difesi dagli avvocati Michele Filippelli, Cataldo Intrieri e Franz Caruso.

Nei loro confronti, ieri, il pubblico ministero Donatella Donato ha chiesto una condanna pari a quattro mesi di reclusione. L'accusa mossa nei riguardi dei due professionisti è di omicidio colposo. Il processo, che ha avuto inizio il 20 novembre del 2013, si celebra dinanzi al giudice monocratico Cosenza. Il rinvio a giudizio dei due medici risale, invece, all'aprile precedente, stabilito dal gup Enrico Di Dedda che aveva accolto la richiesta del pubblico ministero Antonio Bruno Tridico, titolare del procedimento insieme alla collega Donatella Donato, e della costituita parte civile, ossia i familiari della vittima, rappresentati dall'avvocato Giancarlo Tenuta e Giustino Mauro, del foro di Cosenza. Giulio



L'ospedale dell'Annunziata

Filice era stato ricoverato nel reparto di Chirurgia vascolare dell'Annunziata il 18 novembre del 2010 perché colpito da un aneurisma aortico addominale. Subito dopo il ricovero fu operato per l'aneurisma.

Dopo l'intervento sarebbero però emerse delle complicanze, che hanno indotto i sanitari a procedere con una nuova operazione. La situazione si aggravò ulteriormente, con Fi-

lice che perse la vita. Nell'immediatezza intervenne la stessa Azienda ospedaliera, che propose ai familiari di procedere con un riscontro diagnostico per risalire alle cause del decesso. Cosa che non trovò però d'accordo i congiunti, che - tramite il loro avvocato di fiducia - si rivolsero direttamente alla magistratura. Da qui, su richiesta del pubblico ministero, il sequestro della cartella clinica e la nomina di un consulente per l'autopsia.

Al termine degli accertamenti di rito, l'esperto era giunto alla conclusione che Giulio Filice era morto per "shock settico da peritonite stercoracea accessuallizzata". Qualcosa, insomma, non sarebbe andata per il verso giusto durante il primo intervento. Da qui la chiamata in causa dei due chirurghi dell'Annunziata. Dopo la requisitoria della Donato, l'udienza è stata dedicata alle arringhe dei difensori e dei legali di parte civile. I lavori in aula sono stati poi aggiornati al 22 marzo per la pronuncia della sentenza.

F.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tribunale di Cosenza
Procedura: Exec. Imm.182/2013

Oggetto: vendita senza incanto fabbricato per civile abitazione sito in **Mendicino (CS)** via Alessandro il Molosso n.26/3 identificato catastalmente:

foglio n.12 - particella 1143 sub n.2, categoria A/7, consistenza 8 vani, corte esclusiva particella 1143 sub 6 - Rendita euro 681,72.

Superficie coperta complessiva mq 228, distribuita su tre piani. Piano seminterrato con 2 vani destinati catastalmente a portico, primo piano con 2 vani e 1 w.c., secondo piano con solaio di copertura inclinato con 3 vani e 2 w.c.

Vendita senza incanto 22/04/2016 ore 15,00 aula n.13 tribunale di Cosenza

Prezzo base Euro 163.948,00.

Presentare offerte entro ore 12,00 del 21/04/2016 presso la Cancelleria delle Esecuzioni Immobiliari del Tribunale di Cosenza.

Rilancio minimo in caso di incanto **Euro 2.000,00** in data 29/04/2016 stessa ora e stessa sede.

Maggiori informazioni presso la cancelleria del Tribunale di Cosenza o presso la **dott.ssa Toniella De Rose** con studio in Fagnano Castello tel 0984525344, cellulare 3474675901 e-mail derose.toniella@hotmail.it, pec derosetonietta@odcec.cs.legalmail.it o sul sito internet www.astegiudiziarie.it



William Verta

Forza Italia, dopo il commissariamento del partito giovanile, continuano. Verta è stato diffidato, tramite verbale di notifica comunicata dalla legione carabinieri Calabria, a non utilizzare più il logo del partito. «Logo che insieme a molti altri giovani - dice Verta - abbiamo utilizzato e portato in giro per tanti anni, anche quando di questo partito nessuno ne voleva sentir parlare. Mi hanno consigliato di fare una denuncia per danni d'immagine, ma personalmente non scenderò al livello di certa gente. Se vogliono ci possono denunciare tutti, stanno tentando di metterci il bavaglio, ma io parlo e continuerò a parlare perché sono una persona libera».